



19/9/7

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 13 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 31/07/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni di proprietà privata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. b) e c. 3;

**VISTO** l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

**VISTA** la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. 3504 del 07/03/2007 pervenuta anche a questo Istituto;

**VISTA** la nota prot. n° 8952 del 10/08/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota n.30334 del 23/07/2007 con cui il Comune di Chiavari è intervenuto nel procedimento per chiedere la tutela parziale del bene;

**ESAMINATE** le motivazioni addotte dal Comune di Chiavari a giustificazione della richiesta di cui sopra si è ritenuto di non accettarle per i motivi tecnico-scientifici illustrati nella nota n.2342 del 04/09/2007 della D.R., a cui il Comune nulla ha ribadito;

**RITENUTO** che l'immobile denominato "Colonia Fara ad annessa area di pertinenza" sito in CHIAVARI (GE), via Preli 15, segnato in Catasto al F. NCEU 9, Mappale 297 e al F. NCT. 9 Mappale 926, il tutto costituente un'area segnata al F. NCT 9, confinante con Mappali 294, 843, 921, 310, 369, 305, 445, 580, mappale s.n., Mappale 283 e strada, come dall'unita planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

**VISTO** l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

## **DICHIARA**

l'immobile denominato "Colonia Fara ed annessa area di pertinenza" sito in CHIAVARI (GE), via Pirelli 15, di proprietà comunale, meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e resta, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa al Comune di CHIAVARI (GE).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, **19 SET. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*



**C. DIRETTORE REGIONALE**  
*Pasquale Bruno Malara*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

CHIUVARI (GE)

Colonia Fara  
Via Preti 15

## Relazione Storico- Artistica

**Inquadramento storico:** la tipologia delle colonie nell'Italia tra le due guerre

Il ruolo fondamentale che le colonie climatiche hanno svolto nella trasformazione del territorio tra le due guerre è cosa accettata e condivisa in ambito scientifico. Questo tipo di edificio ha rappresentato una importante occasione, sia da un punto di vista urbanistico che architettonico, di sperimentare le più avanzate idee nel campo dell'architettura. La sua presenza all'interno di centri minori ha rappresentato un segno di grande influenza sulla determinazione dell'immagine della città. Ciò sia per la mole di questi edifici, sia per la qualità delle scelte urbanistiche che tendevano a massimizzare la loro influenza come presenza positiva dello Stato nel territorio, in ragione del ruolo sociale che la formazione e la salute fisica delle nuove leve doveva assumere. Le origini della colonia climatica fanno capo alle iniziative filantropiche del XIX secolo che vedono l'Italia all'avanguardia delle nazioni europee con la costruzione dei cosiddetti *ospizi marini*. Tali strutture erano dedicate alla cura della tubercolosi infantile, malattia che allora si poneva come problema emergente. Dopo la I Guerra Mondiale e, soprattutto, durante il ventennio, la funzione di tale struttura slitta da quella specificatamente medico-ospedaliera ad una preventiva ed educativa. La colonia climatica si caratterizzava non solo per il tipo dei luoghi di villeggiatura (mare o montagna) ma anche per il tipo di iniziativa, che poteva essere privata - come avviene ad esempio nella Colonia Piaggio a Santo Stefano d'Aveto (GE) - o pubblica.

La specificazione del programma veniva determinata soprattutto dal tipo di servizio offerto: le colonie permanenti erano pensate per essere aperte tutto l'anno e prevedevano una attrezzatura completa, tale da rendere la struttura completamente autonoma; le colonie stagionali funzionavano, invece, per alcuni mesi all'anno, coincidenti con le vacanze scolastiche estive, e avevano una funzione prevalentemente ricreativa; le colonie diurne, infine, erano strutturate come serricorviti che prevedevano il ricetto a casa dei bambini per la notte (queste definizioni fanno capo al *Regolamento delle colonie estive* pubblicato dal PNF nel 1935). La colonia climatica veniva, quindi, realizzata nel quadro delle iniziative raccolte sotto l'Opera Nazionale Balilla (L. 2247/1926), corporazione che raccoglieva tutte le associazioni giovanili, di matrice religiosa o culturale, indirizzandole verso il comune obiettivo di una formazione della gioventù italiana secondo i dettami del Ministero per l'Educazione Nazionale e dell'Istituto Nazionale Fascista della Cultura. Dette iniziative compresero la realizzazione di un vasto programma di costruzioni che interessarono principalmente le coste marine del nord Italia e alcune località alpine<sup>1</sup>.

La Colonia Fara si presenta come un esempio molto convincente di tale tipologia e ne rispetcia tutte le qualità, in considerazione del suo ruolo urbanistico e paesaggistico, del suo valore storico-culturale, dell'unicità dei suoi caratteri tipologico-distributivi e in generale della straordinaria qualità della sua architettura.

### L'architettura della colonia Fara

La Colonia permanente Gustavo Fara<sup>2</sup> (nota semplicemente come "Colonia Fara"), fu progettata nel 1935 da Camillo Nardi Greco<sup>3</sup> in collaborazione con Lorenzo Castello<sup>4</sup>, entrambi architetti la cui base operativa

<sup>1</sup> "Secondo i dati forniti dal regime, nel 1936 vennero aperte 3128 colonie di ogni tipo, per un totale di 548.681 bambini ammessi, rispetto ai 99.256 del 1923.

<sup>2</sup> Gustavo Fara (Orta 1859 - Nervi 1936) fu un militare che raggiunse il grado di generale, combatté in Eritrea, nella guerra italo-turca, nella Grande Guerra. Segretario del fascismo fu comandante di colonna nella marcia su Roma. Cadde in guerra in Africa Orientale.

<sup>3</sup> Camillo Nardi Greco (Napoli 1887 - Genova 1968) si trasferì a Genova nel 1892 e si laureò in Ingegneria Industriale al Politecnico di Torino nel 1910. Entrò in servizio presso le Ferrovie dello Stato, rimanendovi dal 1912 al 1925 quando aprì una propria attività nel 1925. Al suo attivo molti edifici di grande qualità, a Genova ed in Liguria, tra cui le colonie di Rovigno (1927) e di Savignone-Montemaggio (1933); la Scuola della GIL, oggi Facoltà di Magistero (1937); la sede ACI (1939); la casa della Madre e del Bambino (1939).

<sup>4</sup> Lorenzo Castello (Genova 1902) si laurea alla scuola superiore di architettura di Roma nel 1928 e svolge l'attività di architetto a Genova, firmando e confermando molti edifici tra cui si citano: Palazzo Decò in via dei Francesi (1933).



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

era a Genova. L'edificazione si svolse nel breve periodo di circa quattro mesi e fu inaugurata il 28 ottobre 1935. Negli anni Sessanta la colonia Fara è stata trasformata in un albergo per la gioventù e a questo momento risale il cambiamento del nome dell'edificio, da quello dedicato al generale Gustavo Fara ad un più asettico "Albergo Internazionale Faro".

Successivamente l'edificio ha ospitato un ristorante, una scuola elementare, la sede di gruppi culturali, limitatamente ai piani bassi. Queste funzioni hanno comportato alcune variazioni e manomissioni degli interni, tra cui la tramezzatura delle camerette. Attualmente la struttura è in stato di abbandono. Negli ultimi anni l'edificio è stato oggetto di molteplici studi e piani di riconversione funzionale, anche fortemente trasformativi, senza che peraltro se ne attuasse alcuno.

L'edificio sorge in diretta prossimità della spiaggia, nell'estremo lembo a ponente della piana dell'Entella, ai margini dell'edificato. Caratteristica saliente della sua configurazione è lo sviluppo prevalentemente verticale: per tale motivo si può parlare, secondo una terminologia condivisa, di edificio a torre, tra i pochi esempi realizzati durante il Ventennio. Nelle colonie climatiche prevalevano, infatti, i monobloccati a sviluppo prevalentemente orizzontale che hanno finito per rappresentare la caratteristica più diffusa: il tipo a torre fu impiegato solamente in casi specifici quali la colonia del Sestriere, la torre di Marina di Massa, costruita dall'ingegnere Vittorio Bonadè-Bottino nel 1933, e ancora dallo stesso Bonadè-Bottino nel 1937 la colonia FIAT di Salice d'Uzino.

La Fara è l'unica colonia a torre che si confronta con una realtà urbana delle dimensioni di Chiavari. Il ruolo urbanistico della Fara è consolidato e la sua mole rappresenta un *land mark* riconoscibile da molteplici visuali. Da un lato la torre delimita la piana dell'Entella e costituisce una moderna porta della città a ponente; d'altro canto la Colonia Fara rappresenta evidentemente la volontà di fornire la città di un nuovo elemento monumentale che si richiamasse alla tipologia del faro portuale o alla innervazione di prua di nave. Da un punto di vista disciplinare la soluzione si ricollega ad una idea di densità abitativa sviluppata negli anni '30, da Le Corbusier con i piani di Algeri, Rio de Janeiro, Montevideo che poterono successivamente alle Unité d'Habitat. Tale idea è in opposizione con una urbanizzazione diffusa: punta a concentrare il volume abitativo in elementi catalizzatori, che assumono la forza di un nuovo monumentalismo, per preservare ampi spazi naturali.

Il complesso è costituito da un corpo basamentale a sviluppo orizzontale e da uno spiccatamente verticale: il corpo basamentale, che ha un'altezza di due piani, si sviluppa planimetricamente in due ali speculari, mentre il corpo alto si erge per nove ulteriori piani ed ha una pianta lunga, con un fronte a mare curvo ed un sottovolume, che contiene il vano scala, a monte. Da un punto di vista funzionale il programma era assai chiaro. Il corpo alto costituiva la "zona notte", con i dormitori dei bambini e le stanze per il personale, mentre la zona bassa conteneva la "zona giorno" con i servizi e gli spazi comuni. Fu eccezione a tale zonizzazione la parte sommitale della torre, che conteneva altri spazi comuni. L'ingresso principale era posto a nord e introduceva, tramite una rampa, al secondo piano fuori terra. Ingressi secondari invece conducevano, in diretta connessione con l'area di carico-scarico, alle zone servizi (cucine, celle frigo, cambusa ed altri spazi tecnici). Il vano scala si trovava in posizione centrale, distribuendo i piani bassi e le camerette della torre. Al vano si affiancava un ascensore, allora certamente non comune, a 25 posti. La pianta dell'edificio, quindi, è organizzata simmetricamente: nei piani inferiori la pianta assume una configurazione a T e gli spazi comuni, quali uffici amministrativi, sale gioco, palestra, cucine e refettorio, sono distribuiti attorno ad un corridoio che si impenna sul vano scala. Lo spazio dominante è quello del refettorio che si apre, attraverso ampie vetrate, verso l'orizzonte marino. Il piano basamentale si conclude con una pensilina a sbalzo, che costituisce una lunga loggia continua. I piani superiori ripetono uno stesso piano tipo, con un ampio dormitorio a camerata verso il mare (originariamente la camerata era suddivisa in spazi separati da un muretto di 1,35 m, oggi ristrutturata con tramezze in piccole stanze) e con i servizi e l'alloggio del personale a monte, vicino al vano scala. Ogni piano era dimensionato per ospitare 50 bambini. La forma curvilinea del corpo a torre, orientato in senso nord-sud, permetteva un'irradiazione continua sulle tre facce e una insolazione ottimale a tutte le ore del giorno, con una superficie vetrata equivalente ad 1/3 di quella della superficie colpendabile. L'ultimo piano ed il piano attico costituiscono,



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

come detto, un'eccezione ed ospitavano una sala soggiorno ed una loggia panoramica, all'ultimo piano, mentre la cappella ed una ampia terrazza il piano attico.

## Riferimenti culturali.

I riferimenti stilistici che si possono richiamare per chiarire le origini dell'edificio sono molteplici perché la fondazione culturale di questo edificio, come di tutte le buone architetture, è stratificata. In primo luogo viene in mente la versione organica, talvolta definita *espressionista*, dell'architettura funzionalista che ha come principale esponente l'architetto tedesco Erich Mendelsohn. In particolare, tra le sue opere, si può pensare alle forme avviluppanti dei Magazzini Schocken a Stoccarda (1926) o al padiglione De La War a Bexhill-on-Sea (1935). Senza dubbio queste architetture potevano essere note agli architetti italiani e, probabilmente, questo grande architetto ebbe un influsso sulla architettura italiana degli anni Trenta del Novecento che tende di essere pienamente studiata. Si possono anche citare vari riferimenti nazionali quali l'architettura razionalista-futurista di Tullio Cralli (Aerostazione hotel 1930, Palazzo delle scienze 1930), di Enrico Franzolini (Monumento ai caduti a Como 1930, Progetto Esposizione di Chicago 1932). Ma è anche da ricordare il Padiglione Italia del 1933 all'esposizione di Chicago di Adalberto Libera e Mario De Renzi che presentava una composizione dei volumi assai simile a quella della Colonia Fara, con un differente sviluppo, però, del corpo centrale. Un ulteriore filone di indagine può essere ravviato in riferimento al *movimento futurista* la cui influenza si manifestò, con alcune vicende, durante tutta la dittatura fascista. Sono evidenti i riferimenti agli improvvisi sviluppi verticali dei progetti visionari di Antonio Sant'Elia (Stazioni elettriche 1913, Torre del Faro 1913). È stato ravvisato come l'edificio costituisca una trasposizione di tematiche teoriche e pratiche del *futurismo*. L'ispirazione futurista, o meglio della *Aeroarchitettura* e della *Aeropittura*, si può leggere con particolare evidenza sia nel basamento formato da due ali laterali simmetriche che richiamano la forma di un aeroplano, sia nei programmi decorativi, in particolare nelle pitture murali ancora presenti ai lati degli accessi principali. L'*Aeropittoramento* centrale e maggiormente diffuso del futurismo della "seconda generazione", nacque intorno al 1929-1931. Marinetti ne aveva pubblicato i primi scritti teorici nel 1929 e nel 1930 seguiti dal "lancio" dell'irrinunciabile *Manifesto* nel 1931<sup>1</sup>. L'aeroplano e il volo non influenzarono solo la pittura. Negli anni Trenta tutta l'espressività futurista diverse "aeree": dall'*Aeropittura* all'*Aeropoesia*, all'*Aerodanza* etc.<sup>2</sup>. Nella Colonia Fara l'ispirazione aereo-futurista non si limita esclusivamente ad un ingenuo rimando simbolico ma rappresenta la trasposizione in ambito architettonico delle forme che emergono in ambito industriale. Ciò si ricongiunge alle letture razionaliste della civiltà della macchina di chiara memoria corbusiana. Futurismo e Razionalismo, del resto, sono i due poli cui va riferita la produzione di Nardi Greco e Castello, non solo nelle Colonie, da quella di Roverego nel 1934 a quelle di Savignone e di Chiavari, ma anche in altre pregevoli opere pubbliche come la casa per la Gioventù Italiana del Littorio del 1937 a Genova. Per questa sua originalità Nardi Greco è sicuramente da considerare figura fondamentale di riferimento nell'articolazione del Razionalismo architettonico in Liguria, al pari degli altri autori del periodo.

## Caratteri architettonici e costruttivi.

La colonia Fara costituisce un esempio della architettura in cui si trovano, sapientemente bilanciati, sperimentazione e la maturità della composizione architettonica. In primo luogo bisogna rimarcare che l'edificio rappresenta uno dei più imponenti monumenti del cemento armato costruiti fino ad allora in Liguria. In questo edificio, che è costituito da una sistema di pilastri e travi, la struttura non viene nascosta, come sarebbe stato normale chiedere meno di un decennio prima, bensì viene esibita. I primi esperimenti di questo tipo in Liguria, le ville di Luigi Carlo Dameri, datano solo tre o quattro anni prima. Conoscendo la colonia Fara presenta un grado di maturità stilistica che poco ha da invidiare ai migliori esempi nazionali. La difficoltà nel progettare l'edificio in cemento armato è trovare soluzioni tra i molteplici elementi

<sup>1</sup> Nell'*Aeropittura* si rinvia a: F. Pasconi, *Aeropittura Futurista*, catalogo della mostra, Milano, Galleria Blu, 1970; E. Crispolti, *Aeropittura futurista Aeropittori*, catalogo della mostra, Modena, Fonte d'Abisso, 1985; R. Mammà, F. Rosazza, L. Velini, *Aereo e Pittura. Mostra dell'aria e della sua conquista*, catalogo della mostra, Roma, De Luca, 1989; E. Crispolti, S. Ventura, *L'Aeropittura futurista Tino e le sue origini del Manifesto dell'Aeropittura*, Roma, s.d. (1991); S. De Rosa, *Aeropittura (1920-1944)*, catalogo della mostra, Firenze, Maschietto & Maschietto, 1996.

<sup>2</sup> F.T. Marinetti, A. Marzoni, M. Somenzi, *Manifesto futurista dell'architettura aerea*, in "Sant'Elia Futurismo", a. II, n. 3, 1934.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

costruttivi. Nella Fara i giunti tra pilastri (a sezione circolare) e le travi sono oggetto di speciali cautele progettuali e costruttive. Si rileva, in particolare, la soluzione eccezionale del giunto a raggiata presente nella parte curva della torre e nei refettori.

Un elemento reso possibile dal cemento armato, di cui qui si fa gran uso, sono le solette a sbalzo: quelle della Fara raggiungono spessori che ancora oggi risultano audaci. Ciò conferisce una estrema leggerezza sia al basamento che alla parte sommitale. Il principio corbusiano della *fenêtre en longueur* (la finestra a nastro), permesso dalla struttura portiforme, è qui applicato con grande forza espressiva nel corpo a torre. Si rimarca la soluzione del giunto tra il corpo del vano scale e quello delle camere, dove i progettisti hanno affiancato due finestre quadrate, riaffermando la natura strutturale dell'edificio, ovvero creando uno svuotamento dei due volumi. Il contrasto cromatico tra il prevalente bianco ed il rosso, partecipa alla struttura formale: rimarcando la leggerezza delle solette e la orizzontalità delle finestre. Si rimarcano, inoltre, le seguenti soluzioni compositive di grande originalità:

- La torre ha uno sviluppo fortemente assiale tale da rendere la percezione mutevole secondo la particolare prospettiva: da lontano la torre assume notevole consistenza mentre avvicinandosi e scorgendo i fronti sud e nord, la forma diventa sfuggente, come quella dell'ala di un aeroplano.
- Gli interni più rilevanti nel piano terreno travevano spazio dalla distribuzione particolarmente studiata: gli spazi d'ingresso erano posti dove i due assi orizzontali, formati dai corridoi estesi fino alle testate delle ali, si incrociavano con quello verticale, segnato dalla scala. Questi spazi, di largo respiro, consentivano di leggere con estrema chiarezza la distribuzione dei principali spazi.

## I cicli pittorici

Si rileva che la Colonia Fara era dotata di un ampio apparato decorativo che oggi è solo lacunosamente riscontrabile ma che potrebbe essere ancora reperibile sotto le successive intinghiature.

L'apparato decorativo della Colonia Fara è stato citato da Franco Sborgi, in uno scritto del 1994: Gli affreschi di buona fattura e ispirati all'architettura futurista, sono oggi leggibili solo in parte, in quanto parzialmente coperti da uno spesso intonaco<sup>1</sup> e da Franco Ragazzi: I due affreschi, in gran parte ricoperti e solo parzialmente leggibili, mostrano una buona fattura ... essi si rifanno al linguaggio dell'Architettura futurista, di un Secondo Futurismo esplicitamente partecipe agli eventi della prossima guerra mondiale, e costituiscono uno dei pochi documenti delle pitture murali degli anni Trenta in Liguria<sup>2</sup>.

L'autore di queste plastiche murali, Demetrio Ghiringhelli<sup>3</sup>, pittore-decoratore molto noto e apprezzato nell'ambiente genovese della prima metà del Novecento, lavorò in stretta connessione con Nardi Greco. A pagina 137 del Libro Mastro di Ghiringhelli si incontrano gli appunti che riguardano la Colonia Fara. Il committente era lo stesso Nardi Greco. Fra il 1935 e il 1936, il pittore scriveva: *inizio dei disegni e cartoni e proseguimento delle decorazioni murali con figure stile Novecento in fine a tempera nella cappella della Colonia di Chiavari per conto della Federazione dei Fasci di combattimento, decorazioni con figure nella cappella della Colonia, decorazione ad olio di due pannelli grandi all'esterno e lavori vari di campioni delle stoffe in genere, ritoccare, ecc. Il tutto per 48 giornate di lavoro e per un compenso complessivo di 4.630 lire compreso spese di vitto e viaggi.*

Il Ghiringhelli, come risulta dal suo *Libro* e dai progetti di Nardi Greco, realizzò anche altre decorazioni sia all'interno della Colonia, nella grande sala di posente della palestra-cappella. Dal punto di vista tecnico, sia l'osservazione di quanto trapela al di sotto di recenti graffiti e degli strati di colore che hanno coperto e deturpato le due pitture quando negli anni Sessanta la Fara è stata trasformata in un albergo per la gioventù, sia le stesse note del *Libro Mastro*, portano ad escludere che si tratti di "plastiche murali", di realizzazioni "polimateriche" come le intendevano i futuristi e come le ipotizzava, almeno a livello

<sup>1</sup> F. Sborgi, *La cultura figurativa*, in AA.VV., *Le regioni dell'Unità ad oggi. La Liguria*, Torino, Einaudi, 1994, p. 403, n. 183.

<sup>2</sup> Cf. F. Ragazzi, *Anni venti Anni Trenta, artisti agli Scogli*, in E. Andreotta (a cura di), *Memorie del mare*, La Spezia, Libralia, 1997, pagg. 129-130.

<sup>3</sup> L'attribuzione delle pitture a Demetrio Ghiringhelli è stata resa pubblica in occasione del convegno "Plastiche murali" futurista nella colonia Fara di Chiavari, in AA.VV., *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio*, Tauris, s.n., regime giuridico. *Il caso della Colonia Fara nel golfo del Tigulio*, Chiavari, 29-30 maggio 1999, Atti in corso di pubblicazione.

<sup>4</sup> Demetrio Ghiringhelli nato a Iapra (Varese) nel 1892 e morto a Genova nel 1960.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

progettuale, il Nardi Greco, ma piuttosto pitture murali eseguite "ad olio", cioè con una tecnica specifica per la pittura decorativa d'interno. Le grandi pitture murali, che misurano metri 4,20 di altezza per 2,70 di larghezza, sono collocate ai lati dei due accessi principali della Colonia orientati verso nord. Le fotografie d'epoca dei cartoni preparatori consentono di esaminare compiutamente i due lavori che, dal confronto con fotografie di qualche anno fa e con i brani attualmente leggibili, appaiono fondamentalmente fedeli alle opere definitive.

Note sulla fortuna critica della colonia Fara

La torre Fara è il prodotto di iniziative già concluse quando, nel 1941, "Casabella" - la rivista diretta da Giuseppe Pagano - dedica due numeri monografici alle "colonie climatiche, allestite con scopi preventivi, terapeutici ed educativi per i figli delle famiglie disagiate", trasdore un bilancio architettonico. La posizione della colonia in quel quadro non ebbe certamente un ruolo secondario, tanto che fu pubblicata in altre riviste, rivestendo sempre un ruolo di primo piano.

La Colonia passa, dopo la Seconda Guerra Mondiale, un periodo di rigetto culturale, simile agli altri edifici del Ventennio; in quegli anni '80 che, in relazione al problema della riconversione, si assiste ad una rinascita dell'interesse.

Questa nuova fase venne segnata da un numero monografico della rivista "Domus"<sup>10</sup> che colloca l'edificio della Colonia Fara fra i 12 giudicati più rappresentativi degli indirizzi allora seguiti. Da allora la colonia ricompare in molte pubblicazioni dedicate al razionalismo e alla architettura italiana del '900. La vasta bibliografia, in cui l'edificio compare negli ultimi venti anni, testimonia l'ampio riconoscimento che questo ha acquisito.

Per le ampie motivazioni su esposte, si ritiene più che motivato esplicitare formalmente l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile in questione, già sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 12 dello stesso D. Lgs. 42, in quanto costituisce uno dei più rilevanti esempi di architettura razionalista in Liguria e come tale assolutamente meritevole di essere salvaguardato.

## Bibliografia

### Fatti d'epoca

- La nuova Colonia marina di Chiavari in "Genova", n. XVI, n. 4, aprile 1936, p. 36;
- A. Casati-Ranelli, La colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco. in "Rassegna di Architettura", n. VIII, agosto-settembre 1936, pp. 289-294.
- A. Casati-Ranelli, La colonia di vacanze di Chiavari (Golfo di Genoa) Ing. Camillo Nardi Greco. in "La Technique des Travaux", n. XII, settembre 1936, pp. 458-462.
- Colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco. in "Case d'oggi", n. 6, giugno 1937, supplemento n. 1, pp. 12-13.
- *Le giornate del Duce nella "Dominante" 14.15.16 maggio 1932*. Genova, Saigo già Barbino & Garve, 1938.
- *La trionfale visita del Duce alla Dominante: La seconda giornata - 15 maggio. Le opere della Federazione Provinciale Fascista* in "Genova", n. XVIII, n. 6-7, giugno-luglio 1938, pp. 113-114, 215, 220.
- M. Labò, L'architettura delle Colonie marine italiane \* Rassegna di colonie marine. in "Costruzioni-Casabella", n. XXV, n. 167, novembre 1941, pp. 3 e 16.
- M. Labò, A. Podestà, *Rassegna di colonie marine climatizzate*. Milano, Ed. Domus, 1942, pp. 2, 16.

### Saggi critici

- G. Campolongo, *Recupero strutturale e riprogettazione della città. Analisi storica e tipologica del manifesto urbano moderno a Chiavari. Proposte di intervento*. Genova, Università degli Studi, Facoltà di Architettura, 1980, pag. 123, fig. 131-134.
- Colonia marina in Chiavari. in "Domus", n. 659, marzo 1985, pp. 12, 34.
- F. Irace, *L'Utopia novecentista: l'architettura delle colonie*. in "Domus" n.659, marzo 1985, pp. 12-13.
- M. Deczi Bardiocchi, *Conservare il moderno: una strategia per il recupero*. in "Domus" n.659, marzo 1989, pag. 14 e segg.
- G. Frisoni, E. Gavazzi, M. Orsolini, M. Simini, *Storia e miti delle colonie*. in "Domus" n.659, marzo 1989, pag. 27.
- A. Orsi, *Architettura e fascismo*. Firenze, Vallardi, 1986, pag. 91.

<sup>10</sup> "Domus", n. 659, marzo 1989, pagg. 12-13



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

- M. Lamponi, *Le strade di Chiavari*. Genova, Mondani, 1987, pag. 107.
- A. Canonica, G. Tirvona, *Colonia P.N.F. Genova*. In *Cities of Childhood. Italian Colonies of the 1930s*, catalogo della mostra, Londra, The Architectural Association, 1988, pp. 26-27.
- F. Cervini, *Genova anni '30. Da Labò a Daneri*. Genova, Saggi, 1989, pp. 97-98.
- S. Polano, *Guida all'Architettura italiana del Novecento*. Milano, Electa, 1991.
- V. Cutini, R. Parrini, *Le colonie marine della Toscana. La conoscenza, la valorizzazione, il recupero dell'architettura per la riqualificazione del territorio*. Pisa, 1993, pp. 20-21.
- AA.VV., *Chiavari marinara dall'epoca eroica della vela. La storia del rione Scogli*. Chiavari, Publ-Rid, 1993, pp. 278-283.
- F. Sborgi, *Le culture figurative*. In AA.VV., *Le regioni dall'Unità ad oggi. La Liguria*. Torino, Einaudi, 1994, p. 403, n. 183.
- AA.VV., *Documenti di architettura. Architettura italiana del '900*, Milano, Electa, 1996.
- F. Ragazzi, *Anni Venti anni Trenta, arrivati agli Scogli*. In E. Andreotta (a cura di), *Memorie del mare*. La Spezia, Libralia, 1997, pp. 129-130.
- F. Ragazzi, *Liguria futurista*. catalogo della mostra, Genova, Palazzo Ducale, Milano, Mazzotta, 1997, pag. 50.
- A. Andreotta, *Gli affreschi della Colonia Faro*. In AA.VV., *Chiavari marinara dall'epoca eroica della vela. La storia del rione Scogli*. Chiavari, Tip. Grafica Firenze, seconda edizione, 1997, pp. 294-297.
- F. Ragazzi, *Itinerari futuristi in Liguria. Un popolo di poeti e aviatori*. In "Art Dossier", n. XIII, n. 130, gennaio 1998.
- *Colonia Faro, bene da riattare*. In "Il Secolo XIX", 28 maggio 1999.
- M. Bottaro, *La Colonia Faro? Facciamone qualcosa*. In "Il Secolo XIX", 29 maggio 1999.
- *Quali futuro per la Colonia Faro? Scoperto l'autore degli "affreschi"*. In "Il Secolo XIX", 30 maggio 1999.
- M. Focchietti, *La plastica murale. Teorie ed esperienze*. In AA.VV., *Muri ai pittori, pittura murale e decorazione in Italia 1910-1930*. catalogo della mostra, Milano, La Permanente, Mazzotta, 1999, p. 62.
- S. Barisano, *Contrasti between vernacular and rationalism in fascist youth buildings*. In AA.VV., *North-South-convergo The other modern*. University of Miami School of Architecture, Capri, marzo 1998.
- AA.VV., *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tattila, uno, regime giuridico. Il caso della Colonia Faro nel Golfo del Tigullio*. convegno, Chiavari, 29-30 maggio 1999, atti in corso di pubblicazione.
- F. Ragazzi, *"Plastica murale" futurista nella Colonia Faro di Chiavari*. In AA.VV., *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tattila, uno, regime giuridico. Il caso della Colonia Faro nel Golfo del Tigullio*. convegno, Chiavari, 29-30 maggio 1999, atti in corso di pubblicazione.
- S. Montinari *Colonia marittima permanente "Giustino Faro"*. In AA. VV., *Architettura i Liguria dagli anni venti agli anni cinquanta*. Milano, Abitare Segreta, 2004, pag. 119.

Documentazione e ricerca: arch. Mauro Moriconi

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Mauro Moriconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



Visto: IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATALOGO VINCOLI  
(arch. Giorgio Rossini)